

REGIONE

l'addizionale Irpef

**In arrivo per i siciliani
l'aumento delle tasse
Crocetta, ultima carta****Il governatore pessimista: difficile che Roma accolga il nostro piano di garanzia per il prestito da un mld****LILLO MICELI**

PALERMO. Domani il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, si giocheranno tutte le carte - poche per la verità - per convincere il governo nazionale a trovare un'alternativa all'aumento dell'Irpef regionale a garanzia del prestito di 1 miliardo di euro per pagare i debiti della pubblica amministrazione alle imprese private. Una missione quasi impossibile: il vice ministro all'Economia, Stefano Fassina, ha già fatto sapere che non ci sono soluzioni diverse all'incremento dell'addizionale Irpef. Un incremento che, però, potrebbe essere temporaneo poiché con la chiusura del piano di rientro dal deficit sanitario, potrebbero essere recuperate importanti risorse da utilizzare per il rimborso del prestito statale. Pertanto, fra qualche mese, l'aliquota dell'addizionale Irpef potrebbe tornare all'attuale 1,73%. Ma la maggior parte delle forze politiche, di maggioranza e di opposizione, sono contrarie ad aumentare ancora le tasse. Lo stesso presidente Crocetta ha detto di subire l'imposizione romana. «Il governo nazionale - ha sottolineato Crocetta - non ci fornisce alcuna alternativa all'incremento dell'addizionale Irpef. Difficile che venga accolta la nostra richiesta di trattenere

queste somme dai trasferimenti. La tesi della Ragioneria generale dello Stato è che i trasferimenti alle Regioni sono incerti e quindi non può passare una manovra finanziaria su un dato non sicuro. Vedremo quale sarà la soluzione. Di certo, non penso che possiamo permetterci di rifiutare un miliardo cash, che produrrebbe enormi benefici alla nostra economia».

Per il presidente della Regione, l'aumento dell'addizionale Irpef potrebbe essere temporanea in vista della conclusione del rientro dal deficit sanitario: «Però, dobbiamo attendere ancora qualche mese. Si tratta di un incremento Irpef non significativo per l'economia delle aziende e delle famiglie, mentre è notevolmente importante per lo sviluppo disporre di un miliardo di euro in contante che entrebbe nelle casse degli imprenditori siciliani e contribuirà al risanamento più complessivo del bilancio della Regione».

Nettamente contrario all'aumento dell'addizionale Irpef, il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, che si ritrova sulle sue posizioni tutte le componenti del partito: «Il Pd è contrario all'aumento dell'Irpef in Sicilia perché avrebbe un effetto negativo sui consumi e, quindi, per l'economia e l'occupazione. I siciliani pagano già l'addizionale Irpef più alta d'Italia e un ulteriore

aumento graverebbe pesantemente sui cittadini. È necessario un incontro urgente tra il governo regionale e il ministero dell'Economia per verificare se ci possono essere soluzioni alternative per il pagamento dei debiti alle imprese». E per il capogruppo all'Ars del Pd, Baldo Gucciardi, «bisogna continuare a cercare soluzioni diverse da quelle dell'aumento dell'Irpef. Incontreremo l'assessore Bianchi, che è una persona competente e ben conosce la realtà siciliana: insieme con lui cercheremo altre strade, per potere dare i soldi alle imprese, senza gravare sulle tasche dei siciliani».

Più articolata la posizione all'interno del Pdl. Per il capogruppo Nino D'Asero, «non possono pagare sempre i contribuenti. Il passo del gambero, due avanti uno indietro, del presidente Crocetta ha finito per arrestarsi nel luogo più scellerato, che si doveva evitare ad ogni costo, nella casella dell'addizionale Irpef». Diversa la posizione del vice capogruppo del Pdl, Marco Falcone: «Siano disponibili a sostenere le imprese, ma non vogliamo che il peso gravi esclusivamente sui cittadini. Vogliamo conoscere quali possono essere i correttivi al fine di avviare una manovra che non sia di lacrime e sangue. Il Pdl farà la sua parte».

Rete antiviolenza: «La Regione discrimina gran parte dell'Isola»

PAOLA ALTOMONTE

«Ci rivolgeremo anche alla magistratura». Lo ha annunciato la presidente della Rete centri antiviolenza, Raffaella Mauceri.

L'annuncio è stato ufficializzato nel corso della conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina, nella sede dell'associazione in contrada Pizzuta.

L'incontro con la stampa ha avuto un unico obiettivo: denunciare l'assegnazione dei 500 mila euro della legge regionale contro la violenza di genere a due sole province: Palermo e Catania.

Una distribuzione di fondi che la Mauceri ha definito «quantomeno fantasiosa, arbitraria e discriminatoria».

E i motivi sono chiari: «Ci è stato spiegato che, vista l'esiguità dei fondi, tanto valeva destinarli ai due centri con un'attività maggiore e più prestigiosa».

Ma questa spiegazione non convince la presidente della Rete centri antiviolenza.

«La legge della Regione sui centri antiviolenza e sulle case rifugio del 2012, denominata Norme per il con-

trasto e la prevenzione della violenza di genere, com'è noto, nasce da un Ddl ideato e lanciato dalla nostra associazione nel novembre del 2008».

Ma non basta. La Mauceri ha infatti aggiunto: «Tra l'altro noi siamo una Rete, come indica anche il nostro nome, abbiamo costituito un coordinamento regionale che aggrega 24 associazioni impegnate su questo faticoso e pericolosissimo fronte su un totale di 58 presidi nell'isola, al nostro attivo abbiamo ben trentacinque protocolli e siamo riconosciute dal Dipartimento di Pari opportunità».

A detta della Mauceri sarebbe insomma stato più giusto distribuire i fondi tra tutte le associazioni. Una scelta condivisa anche dal deputato regionale Vincenzo Vinciullo, che ieri ha partecipato alla conferenza stampa, ribadendo come non esistano «donne violate di serie A e di serie B perché tutte sono meritevoli di attenzioni da parte della Regione».

«Questa scelta - ha aggiunto il deputato regionale - dimostra che c'è stato un comportamento non lineare da parte della Regione e tutto ciò rischia di incrinare ulteriormente il rapporto di fiducia tra la politica e i cittadini».

Ci sarebbe insomma stata una "gestione domestica" dei contributi da parte della Regione.

Ha concluso la Mauceri: «Per questi motivi abbiamo chiesto un incontro con il nuovo assessore competente per materia, in maniera tale da scongiurare ulteriori operazioni spregevoli come questa che calpesta e ignora il lavoro immane di cui, da anni e sempre autotassandoci, ci facciamo carico a puro titolo di solidarietà umana restituendo dignità alle vittime e spesso salvandole da morte sicura».

IL CASO

La presidentessa Mauceri dopo lo stanziamento di 500mila euro solo per i Centri di Palermo e Catania: «Ci rivolgeremo alla magistratura»

I SOLDI DELLA SICILIA

NO DI PD E DRS ALL'INNALZAMENTO DELL'IRPEF. ARDIZZONE: PAGHINO SOLO I RICCHI MA SI FACCIA PRESTO

Aumento tasse, rebus sul voto dell'Ars

● Crocetta: scelta obbligata per dare un miliardo alle imprese. Ma i grillini: legge scellerata che non sosterranno

La legge che aumenta l'Irpef inizia il cammino all'Ars per essere varata entro la pausa estiva. Ma la maggioranza è spaccata e al momento non garantisce i voti necessari.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Rosario Crocetta torna sui propri passi e ritiene inevitabile aumentare l'Irpef per pagare i debiti con le imprese. Dunque la legge, già approvata in giunta, torna in rampa di lancio per essere varata dall'Ars entro la pausa estiva. Anche se il cammino del provvedimento resta minato da una maggioranza spaccata che, al momento, non garantisce i voti necessari malgrado il pressing fortissimo degli imprenditori.

La norma prevede l'accensione di un mutuo da un miliardo che andrà interamente alle imprese. Ma lo Stato chiede che le rate trentennali vengano garantite da un aumento dell'addizionale Irpef che dovrebbe fruttare 53 milioni all'anno. Un aumento a scaglioni che arriva a un massimo dello 0,4% ma che si somma a un'aliquota dell'1,73% che è già la più alta d'Italia perché serve a coprire il deficit della sanità. Chi ha un reddito inferiore ai 15 mila euro lordi sarà esente dal nuovo balzello.

Dopo le polemiche seguite all'annuncio dell'assessore all'Economia, Luca Bianchi, Crocetta aveva detto venerdì di non voler aumentare le tasse e aveva cercato di ottenere dallo Stato una misura alternativa: un corrispondente taglio di finanziamenti nazionali. Ma ieri il presidente si è presentato davanti ai giornalisti con notizie negative: «Ho parlato col sottosegretario all'Economia, Stefano Fassina, e mi ha detto che non possiamo trasformare l'aumento dell'Irpef in un taglio dei finanziamenti. A questo

punto non c'è alternativa, altrimenti perdiamo un miliardo. E sono sicuro che nessuno vorrebbe davvero che finisca così».

La risposta di Roma premia la linea-Bianchi. L'assessore aveva perfino minacciato le dimissioni in caso di rinvio del disegno di legge. Ma adesso Crocetta si muove in uno strettissimo corridoio politico. Perché il Pd resta contrario all'aumento delle tasse e così pure i Drs di Marco Forzese e Totò Cardinale: sulla carta, alla maggioranza mancherebbero così 24 voti. E potrebbero non essere i soli visto che anche i sette deputati di Articolo 4 si sono messi in posizione attendista: «È un problema di difficilissima soluzione - ha detto Lino Leanza - da un lato non vogliamo aumentare le tasse ma dall'altro non possiamo non pagare le imprese. Decideremo a giorni».

Il tempo non è molto perché il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone ha già detto che non ammetterà rinvii imponendo così un voto anche in ordine sparso. A Crocetta mancheranno i 14 voti dei grillini: «Ancora una volta Crocetta smentisce se stesso e va contro i siciliani. Mettere le mani nelle tasche dei cittadini è una scelta scellerata - anticipa Giancarlo Cancellieri -. Potremmo discuterne solo se si alzasse ancora di più la soglia di esenzione per colpire solo i ricchi». È la stessa proposta fatta da Ardizzone. E potrebbe diventare un punto di mediazione da oggi in commissione Bilancio dove inizia l'esame del disegno di legge.

Crocetta potrà contare sui 10 voti dell'Udc, lo ha confermato Gianpiero D'Alia. E probabilmente anche sui 10 del Pdl: «L'orientamento è quello di non penalizzare le imprese - anticipa il capogruppo Nino D'Asero - ma decideremo nei prossimi giorni e senza la demagogia di

Crocetta perché non possono pagare sempre i contribuenti». Il Pdl punterà contemporaneamente su una manovra correttiva che stanzi 40 milioni per le categorie colpite dai tagli della Finanziaria.

Con i 6 voti del Megafono e vari altri cespugli all'Ars, l'approvazione della legge è ancora in bilico e comunque rischia di passare con una maggioranza trasversale a trazione di centro-destra. Crocetta non si mostra intorrito: «Perché no?». Il presidente convocherà tuttavia un vertice di maggioranza: «Proveremo a trovare la sintesi entro fine settimana. L'aumento fiscale potrebbe essere temporaneo, anche se non posso garantirlo». Bianchi ha infatti spiegato che l'aumento scatterà a gennaio ma nel frattempo il governo proverà a ridurre in misura corrispondente l'addizionale introdotta per coprire il deficit della sanità, operazione contabile che permetterebbe ai contribuenti di pagare esattamente quanto si è pagato fino a oggi ma di utilizzare il gettito diversamente.

GLI AUMENTI

Reddito annuo (euro)	Mensile (euro)
da 0 a 15.000	0
da 15.001 a 28.000	1
da 28.001 a 55.000	4
da 55.001 a 75.000	8
oltre 75.000 e meno di 125.000	26
oltre 200.000	70
Addizionale Irpef attuale 1,73%	
Aliquota Irap attuale 4,8%	

LA STRATEGIA. Lupo fissa un incontro col sottosegretario Fassina. In Aula si lavora per far pagare solo le fasce più alte. Bianchi: modifiche sono possibili

Pressing del Pd su Roma per evitare in extremis i rincari

PALERMO

●●● Un vertice a Roma e una mano tesa ai partiti, tutti, per aggiustare in corsa la legge e arrivare a un voto evitando imboscate. Si gioca in due tempi la partita con cui Crocetta e il Pd provano a portare a casa il risultato di pagare i debiti con le imprese senza aggravare le crepe nella maggioranza. Si tenta ancora di ridurre o annullare in extremis l'aumento fiscale.

Il Pd, col segretario Giuseppe Lupo, ha ribadito la propria contrarietà all'aumento dell'Irpef «perché avrebbe un effetto negativo sui consumi e quindi per l'economia e l'occupazione». Lupo chiede un incontro col governo nazionale. E il capogruppo Baldo Gucciardi fissa l'obiettivo: «Bisogna continuare a cercare soluzioni diverse da quelle dell'aumento dell'Irpef». L'incontro a Roma è già stato organizzato da Lupo: il segretario si vedrà domani con il sottosegretario Fassina, il presidente Crocetta e l'assessore Bianchi. Tanto basta a Crocetta - che in mattinata aveva confermato un «au-

mento fiscale contenuto» - per tornare alla carica in serata: «Roma ci chiede di aumentare l'Irpef ma io lo trovo assurdo, cerchiamo soluzioni alternative».

È una corsa contro il tempo. Perché nel frattempo già oggi in commissione all'Ars il testo con l'aumento fiscale inizia il suo cammino e Bianchi tende una mano ai partiti. A cominciare dall'Udc, che con Gianpiero D'Alia e il presidente Giovanni Ardizzone ha suggerito di aumentare almeno la fascia di esenzione, oggi fissata a 15 mila euro. Richiesta avanzata anche dai grillini. «Stabilito che la legge si farà perché è troppo importante pagare le imprese e far ripartire l'economia - ha detto Bianchi ieri - i margini per discutere di qualche miglioramento ci sono. Sarebbe possibile aumentare la fascia di esenzione ma ciò imporrebbe di colpire più pesantemente le altre fasce. Vediamo, se ne può discutere».

L'obiettivo è sempre un gettito da 53 milioni all'anno, pari alla rata del mutuo da restituire.

Bianchi però sta provando fino all'ultimo a ottenere il via libera romano a un terza via, da inserire già nella legge al voto fra dieci giorni. Il presupposto è che oggi in Sicilia si paga già un'aliquota addizionale al top per coprire il deficit della sanità. Ma in autunno Roma potrebbe certificare che il deficit è colmato e quest'aliquota risulterebbe priva di scopo: «Stiamo provando - spiega l'assessore - a inserire nel testo un meccanismo di compensazione automatico. Che ci permetterebbe da un lato di aumentare l'addizionale per pagare le imprese e dall'altro di ridurre l'altra addizionale, quella introdotta anni fa per la sanità. Con Roma c'è un accordo, la difficoltà è metterlo per iscritto». Una soluzione che permetterebbe al Pdl di votare senza turarsi il naso: «Siamo disponibili a sostenere le imprese ma non vogliamo che il peso gravi esclusivamente sui cittadini. Il governo faccia in modo che non sia una manovra lacrime e sangue» ha detto Marco Falcone. **GIA. PI.**

TABELLA H. Disegno di legge di 67 deputati. Crocetta: aiutare chi merita Soldi alle associazioni, Ars alle grandi manovre

●●● Mentre l'Ars si spacca sulla norma che aumenta l'Irpef per finanziare il saldo dei debiti con le imprese, 67 deputati firmano un disegno di legge per restituire parte dei contributi agli enti della vecchia Tabella H.

Rosario Crocetta ha ammesso che «la Tabella H era uno spreco ma si è finito per buttare il bambino e l'acqua sporca. Dobbiamo aiutare chi merita». I margini per votare nuovi provvedimenti di spesa sono strettissimi, come ha confermato il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone: «Bisogna prima pensa-

re a mettere in sicurezza i conti». Per questo motivo l'assessore Luca Bianchi ha presentato un assetto tecnico che non prevede nuove spese e permette solo di creare un fondo rischi con 200 milioni per turare le falle che si apriranno sul bilancio ma mano che verranno tagliate voci di entrata irrealizzabili (i residui attivi). Lo stesso Bianchi ha però ammesso che «sulla carta ci sono 9 milioni per finanziare nuove iniziative e comunque a settembre, messi in sicurezza i conti, ci potrebbe essere un margine più ampio».

Intanto la protesta monta ogni giorno di più. Ieri Giorgio Silvestro, presidente dell'Unione italiana ciechi, ha annunciato per oggi l'occupazione pacifica dell'assessorato al Bilancio mentre giovedì i ciechi si muoveranno in corteo dall'Ars alla Presidenza della Regione: a giorni si fermeranno tutte le attività per i non vedenti per mancanza di fondi. E anche Liborio Milazzo del Banco Alimentare ha annunciato che sono a rischio le attività di altri 13 enti che si occupano di assistenza ai malati terminali, ai poveri e ai disabili. **GIA. PI.**

ASP. Avviato l'iter per migliorare il servizio attivo dal mese di maggio

Azienda sanitaria, nuovi locali per la camera iperbarica

●●● Nuovi locali per la camera iperbarica in funzione all'ospedale «sant'Antonio Abate». L'Azienda sanitaria provinciale ha avviato l'iter per migliorare il servizio e renderlo, pertanto, più efficiente.

Il primo passo è stato quello di dare mandato all'ufficio tecnico dell'Asp per individuare un nuovo immobile provvisto di sala d'attesa e di un ambulatorio per i pazienti sottoposti a terapia. Il servizio di camera iperbarica era stato attivato lo scorso mese di maggio, in prossimità della stagione estiva. Per l'occasione era presente, tra gli altri, anche il deputato regionale Nino Oddo che ai vertici dell'Azienda sanitaria provinciale ha chiesto il miglioramento del servizio.

L'Asp si è subito rimboccata le maniche, compiendo, appunto, il primo passo: re-

perire un nuovo immobile da destinare a camera iperbarica.

«Abbiamo colto - si legge in una nota diramata, ieri mattina, dall'Asp del capoluogo - questa costruttiva sollecitazione e di recente abbiamo dato mandato all'Ufficio



PREVISTI UNA SALA D'ATTESA E UN AMBULATORIO PER I PAZIENTI

Tecnico aziendale di voler individuare dei nuovi locali da destinare a tale servizio e di voler, congiuntamente all'individuazione dei locali, produrre un progetto per gli stessi, in cui siamo presenti una sala d'attesa ed un ambulatorio



Il deputato Nino Oddo

rio per pazienti in terapia OTI (Ossigeno terapia intensiva)». «Il servizio di camera iperbarica - prosegue la nota - oltre che rispondere alle esigenze sanitarie dei pazienti affetti da emobilia, risponde, grazie all'ossigeno terapia intensiva ad altri bisogni sanitari non meno importanti». (*LTO*)

IN BREVE

SALUTE

Parto indolore, Cirone: «Punto pure in provincia»

●●● Il deputato regionale del Partito democratico, Marika Cirone Di Marco, ha presentato una interrogazione all'assessore regionale alla Sanità per fare luce sulla diffusione delle metodiche del parto indolore in tutte le provincie e sull'istituzione e organizzazione delle guardie attive di Ginecologia e Ostetricia. Attenzione anche sulla regolamentazione delle prestazioni per la procreazione medicalmente assistita così da frenare «il grave fenomeno della migrazione extraregionale e riducendo l'aggravio dei costi a carico delle casse regionali». (*PL*)

MOZIONE 5 STELLE

Posti letto «scippati», nota Nursind arriva all'Ars

*** Da lettera sindacale ad atto politico. La nota del Nursind, che conteneva l'allarme sullo "scippo" dei posti letto agli ospedali nisseni da parte di una struttura sanitaria ennese, diventa una mozione che approda all'Ars e il cui primo firmatario è Giancarlo Cancellieri del Movimento 5 stelle. Nella mozione si fa riferimento alla lettera che il segretario provinciale del Nursind Osvaldo Barba aveva inviato al presidente della Regione Crocetta, in cui si chiedeva «un intervento per la restituzione di 40 posti letto di riabilitazione rimossi dall'Asp di Caltanissetta ed affidati al Crim di Pergusa». La mozione dei 5 stelle impegna il Governo regionale «a dare applicazione al Decreto Balduzzi, per quanto concerne la distribuzione dei posti letto nel territorio regionale e a garantire la fruizione dei posti letto assegnati per legge alle strutture delle Asp di Caltanissetta, ripristinando il regime di garanzia del diritto alla salute previsto dalla Costituzione e pertanto riassegnando all'Asp di Caltanissetta i 40 posti letto distratti in favore delle strutture di Pergusa». (*GITA)

Crocetta va alla guerra delle tasse l'aumento Irpef spacca la maggioranza

Udc e Confindustria col governatore, contrari Pd, Pdl e M5S

LA SFIDA delle tasse. Crocetta trova un muro a Roma ed è costretto a rilanciare il disegno di legge che prevede un aumento dell'Irpef a carico dei contribuenti siciliani per consentire alla Regione di saldare i propri debiti con le imprese. Ma il Pd siciliano continua a essere contrario al testo approvato dal governo. Il livello della tensione, attorno al ddl che sbloccherebbe un prestito statale da un miliardo, rimane altissimo. E dopo aver spaccato la giunta, il provvedimento salva-imprese continua a tenere in fibrillazione la maggioranza.

L'ultimo capitolo lo scrive ancora il presidente della Regione, a margine di una conferenza stampa su un progetto di collaborazione fra Sicilia e Libia: «Il governo nazionale non concede altro che un lieve incremento dell'addizionale Irpef», dice Crocetta che riferisce di aver avuto un colloquio con il viceministro Stefano Fassina: «Ho avuto conferma da lui che la Ragioneria

dello Stato non accetterà altra misura, anche a fronte della linea che il ministero ha assunto con le altre regioni. A questo punto la politica siciliana scelse di perdere il miliardo di trasferimenti per le imprese che farebbe decollare l'economia o non accettare un aumento dell'addizionale, direi non significativo».

Una presa di posizione chiara, che Crocetta assume al fianco dei principali sponsor degli interessi delle imprese siciliane: da un lato l'Udc del ministro D'Alia e del presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone che infatti ha annunciato un rapido esame della normativa da parte di Sala d'Ercole; dall'altro la Confindustria Sicilia di Antonello Montante che, pur non vedendo di buon occhio l'aumento delle aliquote Irpef, non può che incalzare su un provvedimento sollecitato da tempo da centinaia di associati.

Un asse consolidato, quello fra Udc e Confindustria, che sostiene un provvedimento dalla storia breve ma tribolata: approvato in giunta l'11 luglio, ha suscitato la protesta del Pd non appena sbarcato in aula, tanto che Crocetta venerdì ha dovuto fare marcia indietro. Ma lo stop del presidente aveva portato l'assessore Bianchi a minacciare le dimissioni e il governatore a quel punto ha ammorbido la sua posizione per andare avanti a braccetto con il titolare dell'Economia. L'ultima uscita, ieri mattina, ha riaperto le critiche del Pd: «I siciliani pagano già l'addizionale Irpef più alta d'Italia e quindi un ulteriore aumento graverebbe pesantemente sui cittadini», dice il segretario Giuseppe

Lupo. Mentre il capogruppo Baldo Gucciardi invita a cercare ancora «soluzioni alternative». Il quadro autorizza qualcuno a ritenere che il testo, in aula, possa andare avanti con l'appoggio del Pdl ma non del Pd e lo stesso Crocetta commenta così quest'ipotesi: «Why not?». Ma i berlusconiani, con il capogruppo Nino

D'Asero, fa sapere che attueranno ogni forma possibile di lotta in sede istituzionale contro l'aumento dell'Irpef. E anche i deputati di 5 stelle, in una nota, giudicano «scellerato» l'incremento delle tasse: «Ancora una volta, come in occasione del Muos, il governatore smentisce se stes-

so». A quel punto nuovo stallo,

con il presidente pronto a correggere di nuovo il tiro: «Io ho solo detto — spiega nel pomeriggio — che toccherà all'Ars pronunciarsi: ma continuo a ritenere assurda l'implementazione dell'Irpef».

La possibilità di trovare una soluzione, adesso, passa da una missione romana che domani

vedrà Crocetta, Bianchi e Lupo insieme a Roma per un incontro con Fassina. Sul tavolo una proposta già messa a punto dall'assessore all'Economia, che nei giorni scorsi ha avuto un colloquio con Francesco Massiccì, ispettore generale per la spesa sociale della Ragioneria di Stato: l'idea è quella di annullare l'effetto dell'aumento Irpef previsto nel «salva-imprese» attraverso una diminuzione delle aliquote già in vigore a causa del debito della Sanità. Un'operazione che sarebbe a costo zero per il contribuente, ma restano da verificare tempi e fattibilità. In alternativa, c'è chi propone di elevare la soglia minima di esenzione dal nuovo incremento delle tasse: un modo per far pagare solo i più ricchi, insomma. Ma il clima rimane acceso nella coalizione di governo. In attesa di un primo responso dal vertice negli uffici di Fassina.

e.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLEATO E CONTRARIO
Giuseppe Lupo segretario del Pd siciliano. Sotto, nella foto piccola l'assessore Luca Bianchi al centro il governatore Rosario Crocetta

Un primario nel reparto senza posti letto

Viaggio a Oncologia del Cervello: quattro postazioni di day-hospital e mille malati

GIUSI SPICA

C'è il primario, ma il reparto non esiste. Nella sanità degli sprechi accade anche questo. Accade, per esempio, che un medico chiamato a guidare la nuova Oncologia dell'ospedale Cervello si ritrovi, a quasi un anno dalla nomina, con zero posti letto, un solo medico, per giunta in prestito, e appena quattro postazioni di day hospital ricavate dentro un reparto che non è il suo. Primario, sì, ma di sé stesso.

Persino trovarlo è un'impresa. Niente cartelli, niente targhe, niente indicazioni che orientano i malati di tumore su dove si trovano gli ambulatori e le sale per le terapie. Non resta che chiedere e sperare di imboccare la scala giusta, quella che porta al primo piano dell'edificio B, nel reparto di Medicina fisica e Riabilitazione. Solo qui compare la prima indicazione, scritta a mano con un pennarello blu. Dice: "Day hospital Oncologia".

In fila, dietro la porta del direttore Francesco Verderame, ci sono una decina di pazienti in attesa per una visita. Più avanti, nella sala numero 7, quattro pazienti sono sistemati su delle poltroncine blu con la flebo al braccio. Sono i malati che si stanno sottoponendo alla chemioterapia. A loro l'ospedale offre un ambulatorio aperto una volta a settimana che fa cinque visite per volta. E poi le terapie endovena, in media 10 al giorno. Poco. Troppo poco, se paragonato alle 50 al giorno del Policlinico di Palermo o ai numeri a tre cifre del Civico. Di più non si può fare: oltre al primario, in servizio c'è un solo medico, per giunta non specialista in Oncologia, arrivato dal reparto di Medicina.

E pensare che il Cervello doveva diventare il terzo polo pubblico oncologico in città, creato per rispondere alla domanda dei circa mille malati di tumore che ogni anno gravitano intorno alla struttura di via Trabucco. A dare il via al progetto è stato l'ex manager Salvatore Di Rosa. È stato lui, due anni fa, a trasformare l'unità semplice di Oncologia in unità complessa e a bandire il concorso per il primario. Lo ha

vinto Francesco Verderame, un bravo oncologo che per anni ha lavorato all'ospedale di Sciacca. A lui l'azienda, a ottobre scorso, ha dato il compito di fondare il nuovo polo. Peccato che, ad oggi, non c'è traccia dei dieci posti letto previsti, c'è solo la metà dei day hospital programmati, i tre oncologi che avrebbero dovuto affiancarlo non sono mai arrivati e non c'è l'ombra di un concorso o di una graduatoria per assumerne.

I costi, quelli sì, ci sono. A cominciare dallo stipendio del primario, pagato, suo malgrado, per lavorare a scartamento ri-

dotto e senza risorse umane. E il suo non è un caso isolato: a Villa Sofia Cervello, nel limbo dei direttori senza reparto e senza scorta, c'è anche Aurelio Puleo, nominato da Di Rosa a capo di una nuova unità di medicina sub-intensiva con nove posti letto. Invece, ad oggi, oltre a lui non c'è nessun altro camice bianco in servizio e gli unici 4 posti attivati per giustificare la presenza sono gestiti dai sanitari della Medicina interna.

Nell'attesa della prossima mossa dell'azienda, le associazioni dei malati oncologici vogliono vederci chiaro: «Chiede-

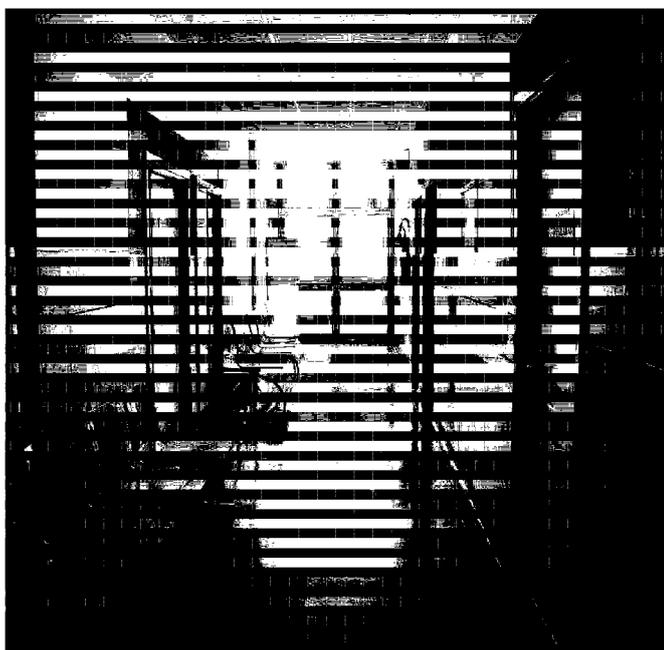
remo spiegazioni al nuovo com-

missario straordinario sul perché il reparto di Oncologia medica, che potrebbe essere molto utile per decongestionare ospedali come il Civico e il Policlinico, dove le liste d'attesa sono lunghissime, non è ancora a regime», dice Giuseppe Palazzotto, presidente della Lega contro i Tumori. «L'ostacolo principale è il blocco delle assunzioni deciso dall'assessorato», replica il commissario Giacomo Sampieri, che ha ereditato il reparto-fantasma dal suo predecessore. «L'obiettivo, adesso, è far decollare il servizio: a breve arriveranno i

medici in esubero da altri reparti come l'Endocrinologia, e i posti letto potranno appoggiarsi al reparto di Medicina Interna».

I pazienti oncologici che necessitano di ricovero, quindi, verranno gestiti nel reparto di Medicina, dove, però, è in arrivo un'altra scure: a settembre i medici passano da 11 a 9 e sarà necessario ridurre l'attività ambulatoriale, già in sofferenza a causa dell'evacuazione di un'intera ala dell'edificio per rischio crolli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interno del reparto che ospita l'Oncologia del Cervello. A destra, i cartelli che indicano il reparto

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile